



L'Eco

delle

Valli Valdesi



La viabilità locale? Tunnel chiusi e treni fermi

La questione della **viabilità** è uno dei nodi fondamentali per garantire la qualità della vita nei territori periferici: il Pinerolese sta vivendo dei momenti difficili sotto i vari profili degli spostamenti

Neve di meno? O neve di più? Dati alla mano, un bilancio degli ultimi 25 anni con l'innegabile aumento delle temperature che ha portato le nevicate più in quota con un calo generalizzato

Un **pastore** dalla Sierra Leone e uno dall'Albania: la storia dei due ministri di culto in prova ad Angrogna e San Secondo di Pinerolo e il loro contributo alla crescita spirituale della chiesa valdese e delle comunità che li hanno accolti

«La nostra guerra non è contro l'uomo ma contro le potenze del male»

(Efesini 6, 12)

RIUNIONE DI QUARTIERE L'approccio al paziente oncologico

Alberto Corsani

Un approccio multidisciplinare al paziente oncologico. Così si riassume la giornata di studio organizzata dall'associazione Missione vita onlus, a Pinerolo il 25 febbraio. Una ventina di relazioni, ripartite in quattro successivi tavoli di discussione, hanno permesso di affrontare l'argomento attraverso molte discipline professionali, ma soprattutto attraverso diverse "sensibilità". Perché in questo caso, come in tanti altri (si pensi all'ambito della psichiatria, da decenni analizzata nei suoi necessari risvolti umani da Eugenio Borgna) si è visto che la competenza e gli studi continui, l'aggiornamento e la deontologia, sono elementi fondamentali della "presa in carico" di pazienti molto esposti alle circostanze dettate dalla loro patologia. Per tacere del fatto che tutti questi requisiti si sono resi ancora più gravosi nelle fasi peggiori della pandemia. La visione scaturita da un incontro che ha coinvolto medici, infermieri e infermiere, una pastora valdese e un sacerdote professore di Bioetica, operatori e operatrici sociali, giornalisti e altri ancora, ha chiarito che è indispensabile fare squadra, ma che al tempo stesso a ognuno e ognuna è richiesto di "andare oltre" la propria pratica – che già è rilevante, e che da tempo deve fare i conti con tagli esiziali nel Servizio sanitario che è preciso dovere dello Stato fornire – mancano risorse, si sente dire.

Il paziente "è tante cose", non si identifica con la sua malattia, che è l'avversario, ma come ha raccontato il vicepresidente di Missione vita, l'incontro può scaturire da una parola particolare detta dal medico: questa parola si affianca alla scienza per costruire speranza – e questo può avvenire in presenza o in assenza di una fede da parte e del medico e del paziente. Intanto con questa giornata una rete di rapporti si è manifestata, e questa è una risorsa che il territorio si dà.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità

Giorgio Tourn

La vita cristiana, secondo Paolo, molto più che vivere onestamente, consiste nell'impegnarsi in un combattimento, una guerra senza requie; per lui la fede non è solo essere credenti ma prendere parte alla lotta di Dio contro il male. Questa immagine del credente in prospettiva militare sorprende al giorno d'oggi, dove la guerra è diventata la chiave di lettura della nostra vita quotidiana.

Forse nell'ottica dell'apostolo la vita del credente è una guerra? Sì, ma non contro i propri simili, carne e sangue, per usare la sua espressione, bensì contro le forze del male che minacciano la vita dell'uomo. La differenza fra la guerra della fede e quella del mondo sta nel fatto che nessuno è nemico per il credente. Davanti alla croce possono certo esistere avversari, peccatori, persecutori, ma nessuno è un essere da eliminare, come lo è il ne-

mico nella logica del mondo.

Nella società che ci circonda, dove la guerra è sempre un tema ricorrente, molti sono i nemici dell'uomo: le idee, il partito, la razza, la classe sociale, sostanzialmente l'"altro da te". Nell'ottica dell'Evangelo il credente ha un solo nemico: le potenze del male, le forze della malvagità.

In questa prospettiva evangelica il credente non può vedere in un suo simile un nemico, ma solo una vittima dell'oppressione, della malvagità dei suoi simili, del male. Ne consegue che il combattimento della fede o – per usare un linguaggio prossimo alla nostra situazione odierna – la guerra del credente, non è contro qualcuno nel nome di qualcosa, ma per qualcosa nel nome di qualcuno: per la liberazione dal dominio del peccato, della violenza, dell'egoismo nel nome di Gesù. Per condurre questa guerra siamo stati arruolati, dice l'apostolo, seguendolo con fiducia e perseveranza.



DisvelaMenti, rassegna di linguaggi divergenti

Daniela Grill

Un nuovo progetto, dal titolo «DisvelaMenti. Rassegna di linguaggi divergenti», coinvolge come enti capofila il Bum – Centro Autismo di Pinerolo e il Servizio Adulti e Territorio, entrambi della Diaconia Valdese Valli. Il progetto è stato finanziato da Fondazione Crt all'interno del bando VivoMeglio 22 e ha l'obiettivo di fornire strumenti di riflessione sui nuovi linguaggi basati sul rispetto delle diversità e la convivenza delle differenze.

Sono molti i partner di DisvelaMenti: familiari, associazioni, scuole. Un modo per coinvolgere ancora più a fondo la collettività e il territorio, inserendosi nelle rassegne cinematografiche, letterarie, culturali territoriali, nelle piazze e nei centri di aggregazione. Il concetto di disabilità, come ricorda anche la Convenzione Onu, è in evoluzione. «Vogliamo provare a favorire una narrazione dell'autismo che esca un po' dai termini tecnici e

medici a cui forse siamo più abituati e che dia la possibilità alle persone autistiche di raccontarsi – spiega Loretta Costantino, responsabile del Centro Autismo Bum –. Saranno loro a dire che cosa vuol dire autismo. L'obiettivo è creare una comunità che sia accogliente e inclusiva, ma soprattutto aperta alla convivenza delle differenze».

DisvelaMenti estende il ragionamento sull'uso delle parole anche al campo dei simboli e di un loro utilizzo consapevole. Ecco perché il 2 aprile, Giornata mondiale sulla Consapevolezza dell'Autismo, la torre municipale del comune di Pinerolo non sarà illuminata di blu, come gli anni passati, ma di un colore differente. Questo perché ci si è resi conto che la comunità autistica preferisce i colori dello spettro o il rosso, e DisvelaMenti propone all'interno del progetto una simbologia diversa. Il Comune di Pinerolo, nella sua manifestazione di interesse, ha accettato di accogliere questa presa di consapevolezza.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli),
Marta D'Auria (coord. Centro-Sud),
Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana),
Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 9 del 3 marzo 2023 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Sotto lo slogan “Io l’otto sempre” il Comune di Pinerolo organizza una lunga serie di appuntamenti attorno all’Otto marzo per festeggiare in modo consapevole l’importante ricorrenza



Le iniziative della giornata internazionale della donna a Pinerolo

Sabato 4 dalle 10 alle 19 in via Archibugieri di San Giorgio, «La strada è femminista!», una giornata di canti, attività e laboratori per tutte le età e tutti i generi.

Domenica 5 alle 14,30 torna a Pinerolo «Just a woman I am», la corsa/camminata di 5 km a sostegno della ricerca universitaria sul cancro. Iscrizioni dalle 13 in piazza Vittorio Veneto, donazioni a partire da 10 euro.

Domenica 5 a partire dalle 14,30 (a seguire apericena dalle 18,30) al Campo Sportivo Barbieri, torneo di calcio Femminile U12 di beneficenza «Cartellino Rosso alla Violenza».

Martedì 7 marzo alle 18,15 e giovedì 9 marzo alle 18,15 alla Biblioteca Civica Alliaudi «Yoga tra i libri».

Mercoledì 8 dalle 9 all'Auditorium dell'Istituto scolastico Prever, convegno «L'8 tutto l'anno», il mondo femminile nei diversi ambiti: istituzionale, territoriale, sociale, medico, scientifico, culturale, finanziario, imprenditoriale e sportivo.

Mercoledì 8 alle 11 al Parco della Pace piantumazione di piante di mimosa a cura di Rotary Club Pinerolo.

Venerdì 10 alle 17, alla Biblioteca Civica Alliaudi, incontro «La lingua che cambia e nuovi femminismi». Dialogano sul tema Manuela Manera

autrice del libro *La lingua che cambia*, e Francesca Tampone conduttrice del Podcast «Femminista si diventa».

Sabato 11 in piazza Facta, dalle 9 alle 13, Incontriamoci in Piazza «Donna Vita Libertà – sostegno alle donne iraniane», appuntamenti proposti da «Donne contro ogni guerra gruppo del Pinerolese».

Sabato 18 alle 17,30 al Salone dei Cavalieri «Libertà in vendita. Il corpo tra scelta e mercato». Doranna Lupi dialoga con l'autrice Valentina Pazé. Evento proposto da Comunità Viottoli.

Giovedì 23 alle 17,30 al Circolo dei Lettori, presentazione del libro *Il diritto di scegliere. Sull'aborto. Storie e riflessioni oltre la retorica* di Simona De Ciero.

MOSTRA «Non Lasciamole Sole»: inaugurazione venerdì 17 alle 17; la mostra sarà aperta nei giorni 18-19-20 marzo; orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 al Salone dei Cavalieri.

CINEMA

Cinema Ritz: biglietto unico a 4,50 euro per le seguenti proiezioni: giovedì 9 alle 20,45 *La brava moglie*; giovedì 16 alle 20,45 *Profeti*; giovedì 23 alle 20,45 *Anch'io*.



Tanti auguri Cai Uget Valpellice!

100 anni! Importante traguardo per il sodalizio che raccoglie oltre 700 soci appassionati di montagna: che si tratti di alpinismo o escursionismo, sci-alpinismo o ciaspolate, attività culturali o corsa in montagna, pulizia di sentieri o gestioni di rifugi, montagnaterapia o arrampicata, il Cai Uget Valpellice è un punto di riferimento per la valle tutta. La storia della sezione compie 100 anni e si prevedono una serie di iniziative per ricordare l'importante anniversario. Il programma sta per essere ultimato e si può anticipare che nei prossimi mesi ci sarà un *trekking* sulle alpi valdostane, la storica gara di corsa “Tre Rifugi Valpellice”, e poi serate nella sede di piazza Gianavello a Torre Pellice, proiezioni di video e filmati, una serata con il famoso alpinista Matteo Della Bordella, la presentazione del nuovo progetto di comunicazione del Cai nazionale con Marco Albino Ferrari, gite, la festa al rifugio Bivacco “Nino Soardi” e un corso di arrampicata-alpinismo riservato ai soci più giovani; a coronamento dei festeggiamenti anche una serata al Teatro Santa Croce in ottobre e la riproposizione della prima gita della sezione: stessa meta e stesso giorno, 100 anni dopo. Tutte le informazioni dettagliate delle attività e degli appuntamenti saranno pubblicate sui canali istituzionali della sezione e su queste colonne nei prossimi mesi.

CULTURA Può un piccolo Comune montano di meno di trecento abitanti avere un'associazione dedita alla ricerca storica? La risposta è nei primi 50 anni della Società di Studi rorenghi



I primi 50 anni di Studi Rorenghi

L'Associazione di Studi Rorenghi di Rorà dal 1973 su iniziativa di un gruppo di villeggianti e di rorenghi promuove la storia della piccola roccaforte valdese

Gian Mario Gillio

Rorà è il «paese dei *brusapere*», dei brucia pietre, così ricorda un bel volume di Giorgio Tourn e di Doretta Zanella (Claudiana editrice, 2003). Il Comune si trova a un'altitudine compresa tra 604 e 2153 metri ed è ricoperto da prati, boschi di faggi e castagni. Il luogo è formato da più borgate, le più popolose sono le Fucine e La Rounc – Pian Pra; nel nucleo centrale ubicato a 964 metri abita la maggior parte dei 237 abitanti, dove i cognomi valdesi più diffusi sono Durand, Morel, Rivoira, Tourn, Tourn Boncoeur. Una piccola comunità compatta, isolata nel vallone della Luserna.

A difesa dei luoghi storici e con l'obiettivo di organizzare dibattiti e potenziare le possibilità di sussistenza e diffondere le informazioni sulla realtà locale, nel 1973 è nata la Società di Studi rorenghi. Tra gli impegni della Società, «c'è la gestione del Museo locale – rileva Doretta Zanella, presidente dell'Associazione –, un presidio culturale nato nel

1954 all'interno della scuola vecchia, mostra permanente di oggetti e di documenti della storia rorenghina; il museo è stato nel tempo valorizzato da Dario e Liliana Varese e poi è stato spostato nella casa di proprietà di Roberto Morel, dov'è rimasto dal 1965 al 1973. Oggi è visitabile nell'attuale edificio, conosciuto come "Hôtel du chamois", di proprietà della chiesa valdese, un tempo foresteria per i giovani».

I valdesi (antesignani della Riforma protestante) nel 1532 aderiscono al pensiero della Riforma e negli anni seguenti si organizzano come una chiesa vera e propria, grazie anche all'occupazione francese. Così accadde anche a Rorà, dove le ottanta famiglie che vi abitavano, decisero di costruire un tempio all'estremità orientale della villa, nel quartiere dei Salvagiot, dove predicava un vecchio prete, Melchior de Dio.

«È importante salvaguardare, divulgare e promuovere la cultura di Rorà e preservare le sue tradizioni – rileva Zanella –, perché la sua vi-

cenda storica è particolare; come lo è stata l'attività industriale che prevedeva la lavorazione delle cave di calce e di pietra». Una storia legata al movimento religioso valdese: «In questi cinquant'anni – prosegue Zanella – l'impegno della nostra Associazione si è rivolto alla valorizzazione degli oggetti del passato, delle storie e delle vicende umane, anche eroiche, e ancora alla preservazione di elementi tradizionali. Infine, anche grazie a un'attenta divulgazione, il patrimonio rorenghino è arrivato a un pubblico vasto. La nostra pubblicazione semestrale – sia digitale sia cartacea – diffonde il nostro impegno verso l'esterno. Nel giugno 2021 (in occasione dell'uscita del numero 100, ndr) si è deciso di riunire i settanta editoriali prodotti negli anni in un'unica pubblicazione, per ripercorrere i momenti salienti del nostro Comune. Dagli anni Ottanta a oggi abbiamo sempre promosso attività culturali: convegni, eventi estivi – allora con l'aiuto del professor Giovanni Gonnet – e laboratori artigianali guidati da Rober-

to Morel. Il museo però (ora in fase di restauro) è il luogo che riassume la nostra missione. L'eco-museo, gemellato con altre realtà europee, così denominato grazie a una legge regionale del 1997, è un luogo d'impegno permanente».

Infine, ricorda Zanella, «ci tengo a segnalare le passeggiate nei nostri luoghi della memoria e realizzate nel contesto del sistema museale valdese. Rorà è una zona di frontiera e di confronto ecumenico, dove gli edifici del tempio valdese e della chiesa cattolica "si parlano". Meta per chi ama la natura, per chi è in cerca di storie valdesi (come quella di Giosuè Gianavello, ndr) e per chi intende degustare i prodotti tipici dei nostri alpeggi. Per celebrare i nostri primi cinquant'anni – conclude Zanella –, abbiamo deciso di proporre un evento mensile per scandire temporalmente l'anno di festeggiamenti: proiezioni cinematografiche, dibattiti, mostre».

Rorà – inalterata dal tempo – è certamente una roccaforte della storia e della cultura valdese.

INCHIESTA/La viabilità locale? Tunnel chiusi e treni fermi L'Anci fa il punto della situazione, critica, per quanto riguarda il sistema dei trasporti nelle zone montane lontano dai grandi centri abitati



Strade deserte durante il primo lockdown nel 2020

Pungolare la politica sulla mobilità

Alessio Lerda

Un insieme di aree virtuose e altre molto meno, con una politica nazionale timida. Cerco di riassumere così il complesso quadro che ha esposto con estrema chiarezza Giada Maio, Responsabile dell'ufficio transizione energetica mobilità e trasporto pubblico locale dell'Anci, Associazione nazionale Comuni italiani, nel rispondere alle impossibili domande a cui l'ho sottoposta: qual è la politica sulla mobilità pubblica in Italia, e che cosa si dice delle aree interne? Quali sono i progetti più promettenti? E qual è il confronto con l'estero? Domande per le quali sarebbero necessarie ore di intervista e interi numeri di giornale, ma proveremo a stringerle in questa introduzione. Per cominciare, Maio conferma l'impressione che proviamo nei piccoli centri: «la politica della mobilità è città-centrica». In parte è inevitabile: la domanda nei grandi centri è più forte e stabile. Eppure la popolazione è distribuita in modo vario, con molti centri medi e piccoli. Qui si incontra uno dei nodi critici, spiega Maio, cioè lo scarso peso che i Comuni hanno nella gestione delle risorse. Il Fondo nazionale per il Trasporto pubblico locale (Tpl - 5 miliardi all'anno) viene diviso tra le Regioni, che poi lo spendono sul territorio; «così facendo buona parte di questa cifra finisce alle città, perché la domanda è uno dei principali criteri di assegnazione». I grandi Comuni sono anche quelli con le risorse per gestire autonomamente una parte del Tpl, direttamente o tramite un'azienda (che spesso è partecipata), molte delle quali sono in crisi da anni, una crisi ulteriormente precipitata con la pandemia. Perciò, tra la politica di lasciare il settore

in mano alle Regioni e le diverse possibilità e progettualità dei Comuni (alle prese con grandi buchi di bilancio) coesistono città con mobilità all'avanguardia e molte altre dove il Tpl è visto come il trasporto di serie b. I piccoli Comuni restano ancora più indietro, visto che sono le Regioni a gestire i loro trasporti. Secondo l'Anci quindi si dovrebbe puntare «a un riposizionamento complessivo del Tpl», tanto più che, per legge, le gare per la gestione della mobilità pubblica vanno rinnovate a breve, nel 2024 - «ma non è scontato che questo si traduca nel cambiamento necessario». La normativa attuale è molto stringente e le realtà che portano avanti idee diverse devono, in sostanza, aggirarla, oppure limitarsi a progetti sperimentali. Questo succede a esempio in alcune zone del bacino di Como-Varese, oppure proprio nella Città Metropolitana di Torino, in questo caso con il progetto Clip E-Trasporti per Interreg Alcotra, che sperimenta il servizio *on demand* su alcune linee transfrontaliere con la Francia. Un paese, come Regno Unito o Usa, dove questo tipo di servizio (promosso con forza dall'Anci) è più diffuso, grazie a norme meno rigide. L'idea è di evitare le linee fisse di autobus che viaggiano per lo più vuoti, e creare sistemi tarati sulla domanda specifica degli utenti locali. Gli esperimenti sembrano funzionare, ma esistono al di fuori della politica nazionale, così come succede nelle aree interne del Modenese, dove gli scuolabus caricano anche utenti adulti per ottimizzare i viaggi. Un servizio che esiste ai margini di norme stringenti sul trasporto scolastico, che non permettono la flessibilità necessaria. Un altro elemento cruciale è, ovviamente, il denaro. Le aziende

di trasporto pubblico sono in crisi e bisogna capire come renderle sostenibili, ma allo stesso tempo bisogna rendere convenienti questi viaggi per gli utenti. Perché l'obiettivo è (o dovrebbe essere) quello di abbandonare il più possibile le auto, un argomento che oggi è quasi tabù e foriero di continue polemiche. Perciò, ci dice Maio, «la politica va pungolata con forza perché vengano riviste le priorità e si faccia di tutto per portare avanti questa transizione, che è anche culturale». Il cittadino dev'essere incentivato il più possibile a evitare l'auto. Di recente qualcosa si è visto, come l'importante sgravio fiscale degli abbonamenti. Ma si può e deve fare molto di più. «Si potrebbero sostenere con fondi pubblici servizi di *sharing* tarati sulle aree interne, laddove il mercato non arriva come in città. Oppure si può rendere più comodo il viaggio introducendo una *mobility card* che copra tutti i tipi di viaggio, senza dover comprare biglietti o abbonamenti separati». Niente di tutto questo è semplice, ma è ancora più difficile se la spinta istituzionale è così debole. Le idee, buone, ci sono. Bisogna pungolare la politica perché le metta al centro di un piano ambizioso ma necessario.

SCHEDA

Anche l'Uncem (Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani) prende posizione sulla viabilità montana con l'ultimo numero di "Comunità montagna", una rivista di approfondimento che dedica questo numero speciale al trasporto su misura - soluzioni di mobilità condivisa e alle piste ciclabili - analisi sul modello Piemonte. Il titolo però non lascia spazio all'immaginazione: "Mobilità nelle Alpi. È tutto da rifare".

INCHIESTA/La viabilità locale? Tunnel chiusi e treni fermi Mentre la condivisione dei mezzi di trasporto è ancora allo stato embrionale, le nuove infrastrutture presentano gravi problemi di stabilità

Foto Città Metropolitana di Torino



Gallerie chiuse per lavori

Samuele Revel

La bassa val Chisone nelle domeniche d'estate e d'inverno (e in generale nei giorni festivi) prima del 2005 diventava spesso un lungo e lento ingorgo, con centinaia di auto incolonnate in coda, soprattutto al pomeriggio, al ritorno dalle piste di sci dell'alta valle o dalle camminate lungo i numerosi sentieri. L'allora Strada Statale 23 del Sestriere diventava un incubo per molti, residenti compresi, che si trovavano anch'essi bloccati nel traffico (fu molto attivo il Comitato SS23, con la tartaruga come simbolo). Con l'assegnazione dei Giochi olimpici del 2006 a Torino e alle sue valli, la viabilità divenne un nodo vitale per quelle che furono chiamate le "opere connesse". In particolare, l'asse Torino-Sestriere subì importanti interventi. L'ultimazione dell'autostrada Torino-Pinerolo, il raddoppio della omonima ferrovia (ah, no, quello si perse per strada...), e la creazione di alcune varianti nella bassa val Chisone (e una galleria dopo Fenestrelle). Pinasca, Villar Perosa, Porte poterono quindi tornare a respirare (non Perosa Argentina,

Comune in cui terminano le varianti e l'attraversamento del centro abitato rimane tutt'oggi un nodo critico). Il Pinerolese ebbe anche le sue prime gallerie, quelle di Porte, oggi chiuse e al centro di dibattito. Oltre 50 milioni di euro spesi per la variante che inizia poco prima del Ponte di San Martino con un viadotto (il San Martino, di 132 metri), continua nell'inverso per poi incontrare la galleria Craviaie (1042 metri), un breve ponte (La Turinella, 50 metri), l'altra galleria (La Turina, 660 metri) e infine l'ultimo viadotto, il Malanaggio (350 metri) che si raccorda con la vecchia statale a monte degli impianti del Malanaggio: 5400 metri di strada che eliminano il traffico dal centro di Porte. Dopo i primi anni di esercizio normale la variante inizia a dare i primi problemi. Come ogni galleria, deve essere sottoposta a costante manutenzione, ma nel 2022 l'ordinaria manutenzione si trasforma in qualcosa di più serio. A inizio febbraio, infatti, la Città Metropolitana* comunica che «Sono state evidenziate alcune criticità localizzate sulla calotta della galleria Craviaie». Strada chiusa,

analisi approfondite ed emerge un quadro delicato che comporta un «Risanamento strutturale delle due Gallerie che consiste nella messa in sicurezza dei settori ammalorati (ripristino in presenza di distacchi corticali e per i distacchi profondi, applicazione finale di una doppia maglia di rete protettiva in acciaio inox) e della successiva riqualifica del rivestimento da attuare in presenza di porzioni particolarmente ammalorate e caratterizzate da fessure e stillicidi». Oltre 700.000 euro di spesa per lavori che iniziano a metà dicembre 2022 (dopo un bando andato deserto e le vibranti proteste dei sindaci della val Chisone e Germanasca) e si protrarranno per alcuni mesi (tre). Resta un grande interrogativo: come è possibile che opere costruite appena una quindicina di anni fa presentino già oggi il conto? Purtroppo molte opere olimpiche hanno mostrato repentinamente delle forti criticità; e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

*Oggi la gestione è in capo alla Città Metropolitana di Torino, dopo un passaggio come strada Regionale.

Il punto sulla mobilità sostenibile nel Pinerolese

Giulia Gardois

Monopattini elettrici, biciclette e automobili in *sharing*: le possibilità per rendere la mobilità più sostenibile si stanno moltiplicando. Ma che cosa sta succedendo nel Pinerolese? Facciamo il punto della situazione con Giulia Proietti, assessora all'Ambiente e Mobilità Sostenibile del comune di Pinerolo. Nel 2021 il Comune di Pinerolo ha messo a disposizione dei cittadini dei monopattini elettrici in *free floating*. Il metodo è stato però criticato in quanto i mezzi non venivano custoditi in aree specifiche ma parcheggiati in punti casuali della città. «Questa è anche la forza del *free floating*: non bisogna lasciare e recuperare i mezzi in un punto esatto. Se è necessario fare questo esercizio la mente preferisce utilizzare l'auto, che permette di andare esattamente dove si desidera senza fare spostamenti supple-

mentari. Ci tengo a fare una riflessione: spesso ci si scandalizza per i monopattini ma non ci si accorge delle macchine. Siamo più disposti a giustificare le auto, nonostante occupino più spazio e inquinino di più», sottolinea Giulia Proietti. Per quanto riguarda le bici in *sharing* il Comune ha richiesto un preventivo, ma il costo era esageratamente elevato per le possibilità della città di Pinerolo. Per il *car sharing* la situazione è analoga, anche in questo caso il preventivo era parecchio oneroso sia per il Comune sia per l'utente: un viaggio da Pinerolo a Torino poteva arrivare a costare fino a 20 euro. «Sento sempre più persone che vorrebbero evitare di comprare un'automobile ma alla fine sono costrette a farlo perché non ci sono alternative. Il *car sharing* sarebbe la formula migliore, ma ci troviamo in un territorio troppo sparso e diffuso.

Eventualmente si potrebbero sperimentare metodi alternativi come l'app "Auting", una sorta di *car sharing* tra privati. Se una persona possiede una macchina che rimane ferma durante la giornata qualcun altro può utilizzarla nel frattempo».



INCHIESTA/La viabilità locale? Tunnel chiusi e treni fermi Non decolla il futuro della ferrovia sospesa: presentato uno studio di fattibilità che prevede 4 scenari diversi fra loro. Incognita sui tempi

Pinerolo-Torre Pellice: quattro idee e una ciclabile

Susanna Ricci

Quella del Piemonte occidentale è una realtà territoriale estremamente variegata che ha un gradiente enorme di densità e di situazioni, per cui si passa dal centro di una delle principali città d'Italia a realtà di assoluto isolamento. Interesse della Città Metropolitana, sostenuta dalle richieste dell'Europa e dal Ministero, è pianificare strategie che abbiano l'obiettivo di programmare azioni e interventi per sviluppare una visione del sistema di mobilità e dei trasporti più accessibile, sicura e meno inquinante, orientata a migliorare la qualità della vita delle persone. Questo sicuramente include non smantellare le reti di trasporto pubblico che mettono in comunicazione le aree più marginali con i centri urbani. Lo strumento di pianificazione messo in campo si chiama Pums e ha una durata decennale. In questo contesto è stata richiesta la consulenza di esperti per fare delle valutazioni a partire dal collegamento Pinerolo - Torre Pellice, linea ferroviaria inattiva da diversi anni, e per la quale la Regione ha stipulato con Trenitalia la riattivazione, contratto mai onorato nonostante le proteste di associazioni, sindaci...

A occuparsi dello studio è la società Meta Srl, il cui gruppo di lavoro è coordinato dall'ing. Andrea Debernardi, chiamata a identificare delle opzioni di trasporto pubblico sulla base di alcuni parametri. «Lo studio è comparativo - dice Debernardi - e noi siamo impegnati a fornire strumenti di scelta ai decisori, che saranno sicuramente Città Metropolitana che paga lo studio, ma anche la Regione, Trenitalia e l'Agenzia per la Mobilità, in concerto con il territorio. Si tratta di una decisione politica abbastanza articolata e a livello nazionale; una valutazione socioeconomica è ormai codificata da norme specifiche dello Stato, in particolare esiste un decreto ministeriale del 2017. Tra questi indicatori ci sono i costi e i benefici per gli utenti e l'impatto ambientale».

Durante un primo incontro con le istituzioni e i rappresentanti del territorio sono state presentate quattro opzioni per sviluppare la mobilità della val Pellice: la riattivazione della linea ferroviaria, il tram-treno per il quale andrebbero riadattati i binari e le fermate, una "busvia", ovvero l'adattamento della ferrovia per farne una via riservata agli autobus, e infine la ristrutturazione della rete bus attuale. A fianco di tutte le opzioni la pista ciclabile: nel caso si ristrutturino la rete bus molto probabilmente la pista ciclabile sarà sulla vecchia sede ferroviaria, se invece questa



venisse utilizzata per farci correre sopra il treno, il tram-treno o il bus, allora verrà disegnato un percorso parallelo per le biciclette.

La comparazione è estremamente complicata perché per esempio per valutare costi e benefici bisogna indagare quelli sia diretti sia indiretti: «Se noi mettiamo la ferrovia, e la strada provinciale si decongestiona, c'è anche un vantaggio per chi non usa il treno. Le valutazioni devono però tenere conto non solo degli automobilisti che vanno da Torre Pellice a Pinerolo ma anche quelli che, per esempio, vanno da Torre Pellice a Carmagnola. Poi ci sono gli effetti esterni che sono sia ambientali, in termini per esempio di emissioni di CO₂, sia di sicurezza stradale». L'alternativa del treno va valutata anche rispetto ai passaggi: nel nuovo contratto di servizio ferroviario metropolitano sarebbe circa ogni due ore. «Sicuramente - continua Debernardi - la soluzione finale passa attraverso l'integrazione tra modi di trasporto diversi, se questo comprenda un sistema in sede propria tra Pinerolo e Torre Pellice è proprio quello che dobbiamo valutare».

Tangenziali e autostrade, limite a 110

Più di cento multe per eccesso di velocità al giorno. Si è aperto non nel migliore dei modi il 2023 per gli automobilisti che hanno percorso i tratti autostradali di Aiva, la società che gestisce la A5 (Autostrada per la Valle d'Aosta) e la A55 (Tangenziale e raccordi, fra cui la "Pinerolese"). Dal primo gennaio infatti il limite da 130 chilometri orari è stato abbassato a 110, per porre rimedio all'alto numero di incidenti sulle tratte in questione. Peccato che la segnaletica verticale non sia stata subito adeguata e quindi per i guidatori più distratti (o i molti turisti stranieri) siano fioccate le multe. Dopo i primi giorni di controlli, la situazione si è normalizzata con il traffico che segue le nuove indicazioni che, sulla carta, dovrebbero ridurre gli incidenti. Resta da capire invece se la diminuzione della velocità (addirittura a 90km/h sulla bretella Ivrea-Santhià) non crei maggiori disagi alla viabilità.



Quanti mezzi transitano sulle nostre strade?

Grazie alle stazioni di rilevamento della **Città Metropolitana di Torino**, che ci ha gentilmente fornito i dati, ecco un quadro del traffico in 4 zone del Pinerolese

La media è da intendersi **giornaliera** per l'anno **2021**. Il **TGM** (Traffico Giornaliero Medio) viene conteggiato utilizzando il valore **2,5 per ogni mezzo pesante**.



Veicoli leggeri



Veicoli pesanti

1 BRICHERASIO

Strada Provinciale 161

bivio per San Secondo di Pinerolo (Km 3,2)
Velocità media 50 km/h



TGM equivalente 7.735

2 BIBIANA

Strada Provinciale 157

fuori Bibiana, verso Bagnolo (Km 2,5)
Velocità media 50 km/h



TGM equivalente 4.861

3 BRICHERASIO

Strada Provinciale 161

poco a monte del Ponte di Bibiana (Km 8,2)
Velocità media 46 km/h



TGM equivalente 13.755

4 PINEROLO

Strada Provinciale 23

all'altezza di Riva di Pinerolo (Km 32,6)
Velocità media 101 km/h



TGM equivalente 30.951

5 PINASCA

Strada Provinciale 23

poco prima dell'ingresso in Perosa Argentina (Km 53)
Velocità media 50 km/h



TGM equivalente 11.877

Alle valli valdesi nel corso dei secoli sono arrivati pastori da diversi luoghi. Per esempio dalla Svizzera francofona e dalla Germania: luoghi con cui c'erano rapporti diretti; oggi lo sguardo si allarga anche verso altri paesi, con ministri di culto dai Balcani e dall'Africa

Daniela Grill

Maliq Meda, 32 anni, sposato, ha terminato lo scorso anno il percorso di studio alla Facoltà valdese di Teologia, e ora ha iniziato il periodo di prova come candidato al ministero pastorale nella chiesa valdese di San Secondo, dopo l'anno di prova all'estero, nella Church of Scotland a Edimburgo.

Nato in Albania, con famiglia di tradizione musulmana, Maliq arriva in Italia nel 2000 all'età di 10 anni. Prima al sud e poi, dopo pochi anni, si trasferisce a Genova. «Qui conobbi dei ragazzi che frequentavano la *Iglesia hispano-americana*, comunità affiliata alla chiesa valdese. Mi invitarono ad un culto, io decisi di partecipare e da lì iniziò il mio percorso di ricerca di fede personale».

Quali sono le impressioni dopo questi primi mesi di lavoro nelle valli valdesi?

«Mi sto trovando bene, ho trovato un buon *feeling* sia con la comunità di San Secondo sia con il mio pastore di riferimento, Claudio Pasquet. La comunità è stata molto accogliente, mi sono integrato bene. Ho notato che qui le comunità sono molto organizzate, c'è una struttura molto ben definita».

La prospettiva, per le chiese delle Valli, è



quella di una sempre maggiore collaborazione, anche nell'ottica della condivisione del pastore di riferimento. Una realtà che per la diaspora è presente da anni, qui alle Valli, invece, è agli inizi. Secondo Maliq è una prospettiva che può avere i suoi vantaggi: «Ci si riunisce, ci si sente un gruppo che fa fronte unico, con numeri anche soddisfacenti. Quando questo accade, ritroviamo più slancio, più forza e creatività nelle attività. Quello che percepisco è che le persone, essendo anche consapevoli del momento storico difficile, cercano di non vedere il lato negativo, ma di darsi da fare, di accogliere le possibilità che questa situazione può offrire. Fare delle attività in comune ti arricchisce e ti dà forza, una spinta in più».

Per Maliq il percorso ecumenico è presente fin dalle origini. «Il dialogo, il comunicare gli uni con gli altri, porta sempre qualcosa. È auspicabile che questo "qualcosa" si possa trasformare in qualcosa di propositivo, ma chiudersi al dialogo a prescindere non è mai un bene. Fare finta che non esistano altre realtà ha poco senso in questa prospettiva. Credo sia importante sfruttare al massimo le occasioni che si presentano, o che si cercano e si creano, per parlarsi, dialogare e vedere che cosa porteranno».

Piervaldo Rostan

Famiglia protestante da generazioni, originario della Sierra Leone dove è nato nel 1990, Kassim Conteh è dallo scorso autunno in servizio alla comunità valdese di Angrogna. «Sono arrivato a Milano con mia sorella quando avevo circa 8 anni – spiega –; e lì ho fatto tutti i miei studi. Mia mamma era membro attivo della chiesa metodista di Milano, mia nonna ha ricoperto ruoli importanti nelle chiese evangeliche in Africa; ma in realtà in Lombardia pensavo di diventare ingegnere elettronico».

– Poi, però, arriva la chiamata del Signore...

«È stata la pastora Eliana Briante a propormi di avviare studi in teologia; da ragazzo avevo fatto una parte dei miei studi dai Salesiani e forse anche grazie ad aver conosciuto questo mondo ho potuto cogliere le differenze e valorizzare il mio lato spirituale».

Così Kassim avvia gli studi presso la Facoltà valdese di Teologia a Roma; ma con una scelta quasi sperimentale: dopo i primi esami il futuro pastore Conteh si reca in Inghilterra dove conduce due anni di studi in una Facoltà metodista a Birmingham, ricevendo anche un forte sostegno dalla "Waldensian Church Mission". «Il piano di studi è stato concordato con la Facoltà di Roma e quella inglese – sottolinea Kassim che ricorda con molta gioia quell'esperienza –; la



mia tesi su come una chiesa locale ha interagito con il mondo straniero alla fine è nata nel *College* metodista ma mi ha aperto nuove porte anche al mio ritorno in Italia. Ho seguito da vicino una comunità con molte persone provenienti dai Caraibi che con la comunità inglese hanno saputo dar vita ad una realtà molto moderna e multinazionale».

– Dalla Sierra Leone all'Italia all'Inghilterra e ora ad Angrogna...

«Quando mi è stato proposto di venire alle Valli dapprima sono stato un po' sorpreso, anche se avevo già conosciuto in parte Angrogna e la sua storia. Del resto sono stato chiamato a servire una comunità e questa è la mia missione. In realtà io per formazione e cultura mi sento italiano anche se la mia pelle è nera (sono qui da 25 anni!) e ad Angrogna sono stato molto ben accolto. Prima ho fatto un'esperienza con il pastore Marchetti a San Germano e ora ho come pastore di riferimento Elisabeth Löh Manna di Luserna San Giovanni. Qui ho trovato belle attività che hanno un'elevata autonomia; con il Concistoro ho un ottimo rapporto; parto da una convinzione: il pastore è parte della chiesa, non un superiore. Così come ho conosciuto e fatto apprezzare ai miei amici e famigliari i luoghi storici, così sto imparando a conoscere le tradizioni locali. Anche perché, Dio volendo, sarò consacrato pastore nel 2024 e spero di restare qui qualche anno in più».

In un momento storico in cui l'offerta lavorativa è scarsa e soprattutto fra i giovani e la disoccupazione ha un tasso elevato, ci sono ambiti (come quello della ristorazione) in cui, se ci si mette in gioco, le opportunità ci sono e offrono anche grandi soddisfazioni

ITINERARI PER OGNI STAGIONE

Viabilità centenaria

Samuele Revel

Mentre le "nuove" gallerie di Porte sono chiuse al traffico dopo appena 15 anni di vita, sulle montagne ci sono molti esempi di viabilità, di strade, che nonostante le condizioni climatiche estreme (e alcune con scarsa o nulla manutenzione) resistono e permettono a tutti di usufruirne ancora oggi a scopo ricreativo (a piedi, cavallo o in bici principalmente). Infrastrutture costruite in tempi in cui le guerre erano purtroppo pane quotidiano, erano pensate per permettere veloci spostamenti alle truppe.

Fra le varie opere non possiamo non citare il primo traforo della catena alpina, il Buco di Viso che si raggiunge comodamente dalla val Po con una camminata lungo un bel sentiero: 80 metri scavati nella roccia e percorribili oggi agevolmente grazie ad alcuni interventi sul lato francese che ne hanno sì facilitato la percorrenza ma lo hanno in parte deturpato con una colata di calcestruzzo.

Il colle Barant in val Pellice è meta estiva di molti ciclisti che salgono lungo le pendenze costanti della bellissima strada carrozzabile che si innalza dalla Conca del rifugio Barbara. Sempre al Barant si arriva anche partendo poco prima di Villanova e percorrendo gli oltre 7 chilometri (a piedi) di una mulattiera militare che si mantiene ancora oggi quasi intatta: muri di sostegno, muri di contenimento, tratti lastricati che salgono sempre con pendenze costanti... una piccola opera d'arte.

Esattamente sull'altro versante vale la pena curiosare su quella che sale al col Cuntent (inizia dove la strada per il Pra è chiusa al transito): a tratti danneggiata, è in ogni caso anch'essa un esempio ammirevole di ingegneria. Nel vallone di Faetto in val Germanasca una carrozzabile lo percorre interamente e lungamente: si può scoprire un primo tratto in auto e poi a piedi (toccando due laghi). La zona del colle dell'Assietta sullo spartiacque Chisone-Susa non ha bisogno di presentazioni: decine di chilometri di strade e mulattiere ancora oggi perfettamente percorribili.

ITINERARI PER OGNI STAGIONE
Ogni mese alla scoperta di un angolo del Pinerolese



Samuele Revel

Quando la passione è tanta, ogni traguardo è raggiungibile. Come in tutti i campi anche nel lavoro, in questo caso in cucina, bisogna però faticare e lavorare sodo. Ne sa qualcosa Mattia Benedetti, 22 anni, di Luserna San Giovanni, che in questi mesi è in cucina a Villa Crespi, sul lago d'Orta, alle dipendenze di Antonino Cannavacciuolo, uno dei più conosciuti e rinomati cuochi italiani.

Abbiamo incontrato Benedetti in un periodo di pausa dopo l'impegnativa stagione autunnale-invernale, pochi giorni prima di ritornare sul lago per continuare l'esperienza.



Benedetti in cucina

– Quando è nata la passione per la cucina?

«Dalle medie direi, ho sempre avuto l'idea e l'obiettivo di diventare cuoco e perciò ho frequentato la Scuola Alberghiera di Barge che mi ha dato le prime basi e i primi, importanti, contatti di ristoranti dove fare le esperienze iniziali. Di questo sono molto grato alla scuola».

– In cucina si parte dal basso vero?

«Assolutamente sì: la brigata di cucina si compone di molte figure diverse fra loro e con diverse responsabilità. Solitamente si inizia come stagista per poi passare all'apprendistato. Un gradino sopra ci sono i *commis*, i *demi-chef* di partita, i capi partita, il secondo chef e lo chef».

Benedetti ha iniziato la sua "carriera" durante il periodo scolastico, un buon esempio della tanto criticata "scuola-lavoro" potremmo azzardare. «All'Alberghiero è previsto fin dall'inizio di fare delle esperienze pratiche nelle cucine dei ristoranti: io ho iniziato alla *Nichia* di Cavour. Poi ho avuto, grazie a Walter Eynard, che tutti conoscono, la possibilità di lavorare al Somaschi di Cherasco».

– In seguito ci sono stati altri ristoranti dove apprendere altri segreti del mestiere...

«Ho fatto diverse stagioni in giro per l'Italia: Valle d'Aosta (in un ristorante con una Stella Michelin) e in strutture simili in Alto Adige e sull'Isola dell'Elba. Durante l'estate della quarta superiore ho fatto uno *stage* sul lago d'Orta al Giardinetto e poi sono stato assunto: quindi durante l'ultimo anno studiavo e nel fine settimana lavoravo». E in più Benedetti riusciva a incastrare anche gli allenamenti e le partite di hockey su ghiaccio, altra sua grande passione. «Questo tipo di lavoro, soprattutto quando bisogna imparare, ti lascia davvero pochi momenti liberi. Nei periodi di alta stagione si lavora molte ore al giorno, e i giorni di riposo sono risicati. Ma la cosa importante è che se si è disponibili a imparare gli sbocchi lavorativi non mancano: io ho fatto alcuni sacrifici che magari non tutti i miei coetanei sono disposti a fare. E se ci si pone nel modo corretto, anche i grandi chef sono disponibili a insegnare e a farti crescere professionalmente». Ma parlando invece di cucina vera e propria, quale è il piatto che preferisci cucinare? «Il risotto direi, essendo in Piemonte è un piatto che merita una riscoperta. E poi la carne, in particolare quella di manzo cruda: sull'Isola d'Elba sono andato proprio per specializzarmi in questo ambito». Infine, progetti per il futuro? «So di dover ancora imparare: al *Giardinetto*, questa primavera sarò Secondo *Chef*, quindi con molta responsabilità. L'obiettivo è quello di aprire un ristorante tutto mio o avere la possibilità di gestirne uno».

CULTURA Al Museo Diocesano una mostra dei disegni del pastore valdese Sergio Ribet mentre i beni culturali delle chiese metodiste e valdesi si aprono all'esterno con le giornate a loro dedicati

“Sergio Ribet – Disegni di un pastore valdese” al Museo Diocesano di Pinerolo

«**S**ergio Ribet – Disegni di un pastore valdese» è il titolo della mostra inaugurata sabato 11 febbraio al Museo diocesano di Pinerolo. Oltre 60 persone hanno raccolto l'invito del vescovo, mons. Derio Olivero, e della direttrice del Museo Mariella Fenoglio, che hanno portato il loro saluto. L'inaugurazione ha visto poi un intervento di Marianna Hintermüller Ribet: «Sergio era conosciuto per la sua capacità di usare la parola, parlata e scritta – ha detto –. Durante il suo ministero come pastore, nelle diverse comunità della chiesa valdese e metodista, ha saputo parlare ai pescatori e coltivatori a Pachino, in Sicilia; agli operai del Lingotto a Torino; ai tagliapietre di Rorà; ai partecipanti di tutte le età e nazionalità negli incontri del Centro ecumenico di Agape a Prali; a Bologna, sapeva mettersi al livello sia dei professori sia dei migranti. Ma Sergio sapeva anche ascoltare. Gran parte dei disegni nascono nei numerosi incontri, conferenze, sedute e dibattiti. Mentre gli altri parlavano, lui prendeva appunti e scarabocchiava su qualunque pezzo di carta a disposizione. Quasi tutti i disegni sono realizzati a matita o a biro, strumenti sempre a portata di mano».

Hanno portato una breve testimonianza sulla figura di Ribet anche la figlia Giovanna,

Sabina Baral, i pastori Mauro Pons e Gianni Genre. I disegni rappresentano figure antropomorfe, paesaggi, elementi umoristici, naturalistici e simbolici. Fra questi, la barca del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec), ispirata al percorso degli anni '80/'90 su “Giustizia, Pace, Integrità del Creato” (Basilea, Graz, Seul). La mostra, che raccoglie alcune opere inedite, dedica un piccolo spazio anche alle sculture in talco, in legno e il “computer” del pastore – in realtà una scatoletta di fiammiferi con mozziconi di matita.

Sergio Ribet, nato a Perosa Argentina nel 1944, diventò pastore nel 1971 e operò tra la Scozia, la Sicilia e le valli valdesi, passando per l'Uruguay. Si è spento il 6 gennaio 2020. È del 2021 la pubblicazione del volume *Di.Segni di Sergio Ribet* edito da Claudiana.

L'esposizione prosegue fino al 26 marzo, con apertura al pubblico ogni domenica dalle 16 alle 18 e, stesso orario, anche nei sabati 11, 18 e 25 marzo.



Giornate del Patrimonio culturale metodista e valdese

Daniela Grill

Sabato 11 e domenica 12 marzo si terrà la prima edizione delle *Giornate dedicate al Patrimonio culturale metodista e valdese*. L'evento è curato dall'Ufficio Beni Culturali della Tavola valdese ed è volto a sensibilizzare ed educare al valore del patrimonio e della memoria protestante.

Sono tante le iniziative che vedranno protagoniste le chiese, insieme a istituti e centri culturali, su tutto il territorio nazionale: ogni realtà potrà infatti organizzare appuntamenti di vario tipo, dalle aperture straordinarie del tempio alle visite guidate, concerti, mostre e laboratori didattici.



L'obiettivo principale delle *Giornate del Patrimonio culturale metodista e valdese* è quello di aprire le porte del patrimonio delle comunità sia a chi già conosce la cultura metodista sia a coloro che invece si avvicinano per la prima volta al mondo protestante. L'idea di creare un momento dell'anno in cui mettere al centro il patrimonio culturale protestante nasce da un lavoro, già messo in atto da qualche tempo da parte dall'Ufficio Beni Culturali della Tavola valdese, di sensibilizzazione ed educazione al patrimonio e alla memoria. Partendo dai principi espressi nella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (più nota come Convenzione di Faro) si guarda al patrimonio e alle sue relazioni con le comunità, incoraggiando le persone a riconoscere l'importanza dei propri beni culturali attraverso i significati e i valori che questi rappresentano per loro.

Per saperne di più, il calendario completo delle iniziative delle Giornate è pubblicato sul sito www.patrimonioculturalevaldese.org e anche sulle pagine Facebook e Instagram [patrimonioculturalevaldese](https://www.facebook.com/patrimonioculturalevaldese).

Per informazioni si può contattare l'Ufficio Beni Culturali, Tavola Valdese in via Beckwith 3 a Torre Pellice, telefonando al numero 0121-91603 o scrivendo all'indirizzo giornatepatrimonio@chiesavaldese.org.

ABITARE I SECOLI



Farsi dei meriti dopo la morte

Piercarlo Pazè

Nel medioevo la ricchezza cumulata dalle grandi famiglie derivava in buona parte dall'attività bancaria esercitata con prestiti usurari e dalle acquisizioni dei beni di coloro che non erano in condizione di onorare la restituzione del loro debito caricato degli interessi. La Chiesa condannava l'usura e tali pratiche espropriative ma ciò malgrado i ricchi banchieri godevano – come avviene anche oggi – di buona cittadinanza e fama e si assicuravano l'ingresso al paradiso – magari transitando per un po' nel purgatorio – con disposizioni testamentarie agli eredi di restituzione delle usure e del maltolto e con generosi legati per i bisognosi e le chiese. Anche a chi non era ricco e non aveva rubato agli altri, la maggior parte della popolazione, si suggeriva o chiedeva di lasciare “per la salvezza dell'anima” qualcosa ai più poveri o alla Chiesa, e lo mostrano i testamenti. Contro questa diffusa etica accomodante, che rinviava al dopo-morte la riparazione dei malaffari e le opere meritorie, i barba valdesi a metà Quattrocento insegnavano a non disporre le elemosine per quando si sarà morti, perché le elemosine effettuate dopo morte sono vane per la salvezza dell'anima e, per acquisire meriti, esse vanno fatte in precedenza, allorché si è in vita.

L'affermazione era legata all'altra credenza forte, che alla morte non c'erano se non due vie, del paradiso e dell'inferno, e che il purgatorio si trova in questo mondo e non esiste nel mondo futuro. Un uomo o una donna, allorché muoiono, vanno direttamente al gaudio del paradiso o alla sofferenza dell'inferno, e non si può più cambiare il destino finale ormai definito delegando, nel tempo prima di morire, a qualcun altro di fare donazioni o restituzioni o celebrare delle messe.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

***Piercarlo Pazè**

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

SPORT Spesso i genitori si rivelano essere il peggior avversario per i propri figli nello sport: la realtà calcistica di San Secondo ha da tempo attivato una campagna che mette al centro il rispetto

Genitori: l'altra faccia dello sport

Matteo Chiarenza

Troppo spesso il calcio giovanile è caratterizzato da scene poco edificanti da parte di madri e padri dei giovani atleti. L'intervista a Massimo Insana, responsabile del settore giovanile dell'U.S. San Secondo.

Sabato pomeriggio. Su un campo di provincia 22 ragazzi di un'età stimabile di 13-14 anni si affrontano in una gara del campionato di calcio locale sotto lo sguardo attento dei rispettivi allenatori in panchina e dei genitori a bordo campo. Tutto sembra scorrere tranquillamente, fino a quando il numero 11 della squadra di casa entra in area di rigore palla al piede affrontato dal difensore avversario che interviene per togliergli il pallone. L'attaccante va giù, alza le braccia. L'arbitro, un ragazzo con qualche anno in più dei giocatori in campo, fa segno di proseguire. Qui comincia l'indeciso spettacolo: alcuni dei genitori dei ragazzi della squadra di casa compiono la repentina metamorfosi da madri e padri, primi responsabili dell'educazione dei figli, a ultras scatenati che rivolgono al direttore di gara, che per età potrebbe essere il

figlio maggiore di quello che sta giocando, impropri di ogni tipo.

La scena descritta non è un evento isolato e tantomeno di fantasia: frequentando con regolarità i campi (soprattutto di calcio) dei settori giovanili è più che probabile che, nell'arco di una stagione, lo stesso copione, con le dovute differenze di circostanza, si ripeta più volte. Più spesso l'oggetto della maleducazione riguarda l'arbitro, ma non è così raro che a essere preso di mira sia un avversario, o addirittura il giocatore della propria squadra, reo di occupare il posto del proprio figlio, talento in erba destinato ai grandi palcoscenici del calcio internazionale, ma incompreso da un allenatore incompetente che compie scelte dettate da simpatie personali o, peggio ancora, raccomandazioni.

Del fenomeno dei "genitori sportivi" si è parlato molto, ma le soluzioni a disposizione sembrano essere limitate. «Devo ammettere che, come società, siamo abbastanza fortunati – spiega Massimo Insana, responsabile del settore giovanile del San Secondo calcio – Nella maggior parte dei casi nelle nostre squadre i genitori hanno un



comportamento corretto e sono parte integrante del gruppo squadra grazie a uno spirito molto collaborativo. C'è da dire che l'aspetto del comportamento per noi è molto importante e non manchiamo mai di dare indicazioni in merito, per esempio negli incontri di inizio anno, in cui spieghiamo come sia importante mantenere un atteggiamento positivo, soprattutto perché a patire certi episodi sono in primo luogo gli stessi ragazzi. Nonostante questo, è capitato in passato di dover redarguire qualche genitore che aveva passato il

segno, ma è stato sufficiente prenderlo da parte e ribadire il concetto perché la cosa non si ripettesse».

Un problema che deriva spesso dalle aspettative nei confronti dei figli, in un processo di eccessiva immedesimazione. «Molto spesso – prosegue Insana – il figlio viene visto come uno strumento di rivalsa per la frustrazione di chi ha provato a diventare un calciatore e non c'è riuscito. La tendenza è allora quella di proiettare i propri sogni mancati sul giovane, perdendo di vista il vero obiettivo che è quello di

dare uno sfogo in una realtà quotidiana che ne offre sempre meno e di imparare a stare in un gruppo rispettando le regole e condividendo un obiettivo comune. D'altronde la legge dei grandi numeri ci dice che la possibilità di sfondare è ridotta al minimo e concentrarsi su un'eventualità del genere trasmette sui ragazzi una pressione che ha effetti assolutamente negativi. Credo che questo sia un elemento, non l'unico ma comunque importante, nell'alto numero di abbandoni che si registrano soprattutto intorno ai 13-14 anni».

Pinerun: 53 appuntamenti per la seconda edizione



È partita sabato 25 febbraio la seconda edizione di Pinerun, il primo circuito podistico del Pinerolese, che ha tagliato il nastro del lungo calendario di eventi a Pian Munè, dove i partecipanti hanno affrontato un percorso di 8 km. sulla neve caratterizzato da un dislivello di 800 m. Un'edizione, quella del 2023, che propone un programma di 53 eventi tra competitivi e non, che coinvolgeranno 30 Comuni e 5 Pro loco di 5 valli, oltre al supporto di 12 associazioni sportive. «La prima novità di questa edizione – spiega Omar Riccardi del comitato organizzatore – consiste nell'aver definito in anticipo tutte le corse del cir-

cuito. Una delle poche criticità rilevate nella prima edizione ha riguardato proprio l'inserimento in corsa di nuove gare che hanno disorientato i partecipanti nell'organizzazione della loro agenda. Quest'anno ci saranno 11 corse in più rispetto alla prima edizione e tutti avranno il tempo di programmarle».

Un circuito variegato che vuole esplorare fino in fondo le potenzialità del territorio in termini di sport outdoor. «Avremo prove su strada, percorsi collinari, skyrace, vertical, gare di corsa in montagna, duathlon, triathlon, in particolare quello degli Amici del Po, che vede inserita anche la prova di kayak, rendendolo unico nel

suo genere. E poi un grande Urban Trail a Pinerolo».

Il circuito, oltre all'aspetto prettamente sportivo, intende promuovere il territorio e le sue eccellenze enogastronomiche e storico culturali. «Nonostante siano entrati nuovi soggetti nell'organizzazione del circuito – conclude Riccardi – lo spirito dell'iniziativa è rimasta intatta e vuole promuovere, attraverso l'attività sportiva, la conoscenza di territori e tesori nascosti come le borgate delle nostre valli e promuovere le tipicità enogastronomiche dei piccoli produttori locali, rappresentati spesso da realtà gestite da giovani, il che mi sembra un valore aggiunto di tutto il progetto». [M.C.]

CULTURA Il libro di Valentina Pazé, che sarà presentato a Pinerolo sabato 18 alle 17,30, tocca tre argomenti delicati e al tempo stesso interessanti, in cui la donna è, a volte suo malgrado, protagonista

Come la filosofia può aiutarci a capire l'attualità: tre temi scottanti nell'ultimo libro di Valentina Pazé

Sara E. Tourn

Che cosa c'entrano Aristotele, Spinoza o Kant con la prostituzione, l'"utero in affitto" o il velo islamico? Se la filosofia è una (delle diverse possibili) lente con cui guardare i temi più complessi e disturbanti, allora l'apporto dei grandi pensatori è fondamentale per cercare di capirne qualcosa di più, alzare lo sguardo sopra pregiudizi e semplificazioni.

Valentina Pazé, che insegna Filosofia politica all'Università di Torino, lo dice fin dalle prime righe del suo *Libertà in vendita. Il corpo fra scelta e mercato*, appena pubblicato da Bollati Boringhieri: «Questo libro nasce dallo sconcerto per il silenzio assordante che circonda le nuove forme di sfruttamento, mascherate e giustificate nel nome della libertà».

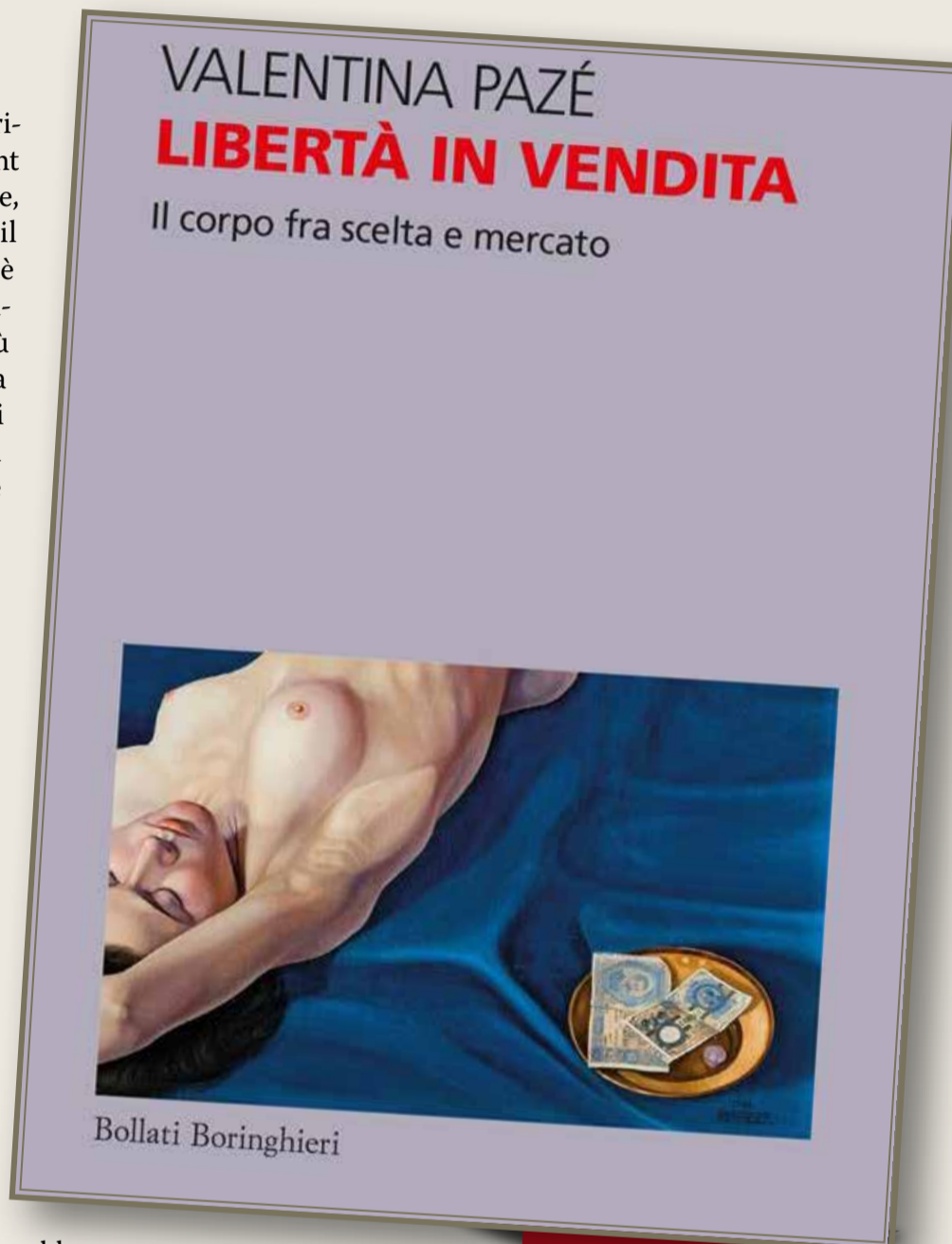
Segue non la disamina di questioni teoriche, ma l'analisi partecipata, anche emotivamente, con il rigore della studiosa che osa anche prendere posizione, di problemi che toccano nel profondo: attraverso gli strumenti della filosofia l'autrice offre alcune piste di riflessione, preziosi sassolini per non perdersi nella foresta di mistificazioni su tre temi legati in misura diversa ai diritti delle donne.

Il piccolo *excursus* storico-filosofico del primo capitolo ci fa capire come siamo arrivati all'attuale concetto di libertà e alle sue distorsioni, e un analogo capitolo, altrettanto illuminante, chiude il piccolo ma denso volume concentrandosi sul concetto di schiavitù.

Tre sono poi i "casi" presi in esame nei capitoli centrali: la prostituzione (e l'annosa questione della regolamentazione del *sex work*), la "gestazione per altri" (o "maternità surrogata", "utero in affitto"), due temi che portano con sé la domanda: fino a che punto il corpo di una persona può diventare merce, oggetto di contratto? E il velo islamico, in particolare guardando al contesto francese, in cui una laicità esasperata ha portato a divieti che spesso non colgono il reale significato del velo, soprattutto per le giovani.

Molti sono i temi toccati: la "retorica della scelta", l'indisponibilità o meno di alcuni diritti fondamentali (la libertà appunto, ma anche l'invulnerabilità del proprio corpo), il capitalismo e la sua inquietante evoluzione in "biocapitalismo", l'oggettualizzazione del corpo (quasi sempre femminile), la dialettica tra sfera pubblica e sfera privata.

Chiude il libro un accenno alle «sorelle dimenticate» della libertà, uguaglianza e fratellanza: nell'illusione che il mercato fosse il luogo della libertà, ci siamo dimenticati che senza le altre due parole d'ordine della Rivoluzione francese, «una reale emancipazione è impossibile».



IL TEMPO DOMANI

Ricomporsi, ricompattarsi, riordinarsi



Paola Raccanello

Quando un bambino piccolo compie un'azione apparentemente molto semplice, come un salto, in realtà sta svolgendo un percorso di crescita a più livelli, emotivi, fisici, cognitivi. Sovente chiede lo sguardo attivo dell'adulto di riferimento per potersi lasciare andare. Si dà coraggio contando. Lasciare che i piedi si staccino dal suolo è un atto di fiducia verso le proprie capacità e verso sé stessi; nello stesso tempo, una sfida verso l'ignoto: il terreno è solido e quando i piedi vi sono appoggiati il corpo si sente stabile, in equilibrio.

Nel salto si diventa leggeri, non si è certi di come si atterrerà, il corpo modifica la sua dimensione. Quando il bambino atterra potrebbe avere bisogno di essere, in maniera simbolica, ricompato, riordinato, ricompattato. Facendo sentire fisicamente il corpo nelle sue parti, toccandolo, si mette in contatto il bambino con la propria fisicità e, con questo gesto, la si riordina. E nell'adulto?

Penso a quanti salti nel vuoto e nell'ignoto si debbano inevitabilmente fare lungo il percorso della vita. Tante volte i piedi devono, volendo o no, staccarsi da quel terreno noto e confortante per trovare una nuova forma, una nuova prospettiva, un nuovo modo di essere. Metaforicamente saltiamo in continuazione da una situazione a un'altra. E ogni volta non sappiamo come sarà il nostro atterraggio. Tante volte avremmo bisogno di incontrare qualcuno che metta ordine nella confusione che quel salto ci ha provocato. Durante il salto disordiniamo quello che siamo.

Lavorando in una casa di riposo ci si rende conto di quanti salti la vita ci impone e di quanto bisogno si ha di avere qualcuno che dopo quei salti ci ricompatti, ci faccia percepire il nostro corpo, ci riordini, in modo simbolico, per poterci ritrovare. Ho spiegato questo pensiero ad una signora che era in crisi per un salto metaforico che la sua vita le stava imponendo. Ricompattandola e riordinandola ho visto in lei lo sguardo del bambino dopo il salto!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

SERVIZI Nella pagina a fianco alcuni grafici a supporto dell'articolo sulla nevosità in questi ultimi anni con alcuni dati interessanti in un quadro poco rassicurante (nonostante le nevicata di fine febbraio)

Filosofando/Jean-Jacques Rousseau

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Fin dall'antichità i filosofi si sono interrogati sul rapporto fra l'attività fisica, in particolare il camminare, e l'esercizio del pensiero. Alcuni vi hanno visto un'incompatibilità di fondo, molti hanno invece sottolineato come la camminata possa essere un'ottima fonte di ispirazione per la riflessione. Fra questi annoveriamo Jean-Jacques Rousseau. L'ultima, incompiuta, opera del filosofo settecentesco si intitola proprio *Le fantasticherie del passeggiatore solitario*.

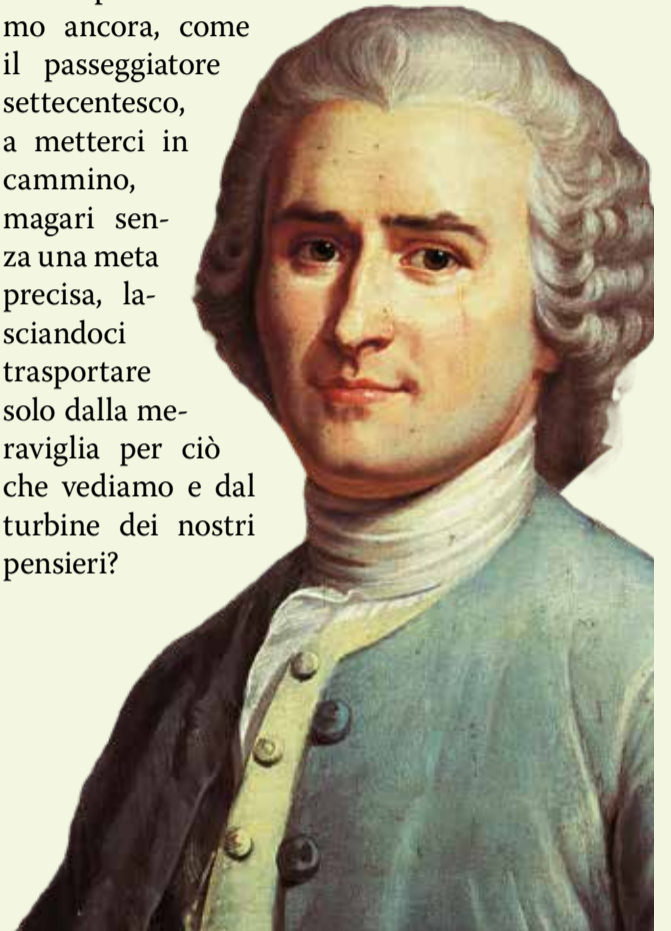
L'autore, in bilico fra Illuminismo compiuto e nascente Romanticismo, negli ultimi anni ha consumato la rottura con il gruppo degli enciclopedisti e si sente vittima di un complotto generalizzato nei suoi confronti. La passeggiata solitaria è per lui un modo per estraniarsi dalla compagnia degli uomini, che sente sempre più pesante, e riflettere sulla propria condizione (e non solo). Anzi, il camminare è innanzitutto occasione per raccogliere campioni per il suo erbario. Siamo nel secolo di Linneo e l'interesse per le scienze naturali fa parte della cultura illuministica in senso lato in cui

Rousseau è cresciuto.

Anticipazione di istanze romantiche è invece la sensazione di meraviglia che pervade l'autore di fronte alla bellezza della natura. Boschi, ruscelli, montagne non sono solo il contesto in cui l'autore colloca le proprie riflessioni, ne sono a pieno titolo oggetto e spesso l'ispirazione, assieme ovviamente agli incontri più o meno fortuiti con altri viandanti. E il vagabondare, con o senza meta, diventa un modo per pensare, oltre che sull'ambiente circostante, sulla felicità, la virtù, la verità, temi cari agli Illuministi. Ma anche su questi argomenti la riflessione rousseviana non segue rigorosamente i criteri del ragionamento astratto. È piuttosto un susseguirsi di immagini, intuizioni e sensazioni, che definisce appunto *rêverie*, termine secondo alcuni critici non reso appieno dall'italiano "fantasticherie". Un vagabondare della mente che segue il vagabondare del corpo.

Ai giorni nostri le restrizioni alla mobilità imposte negli ultimi anni dall'emergenza sanitaria sembrano aver riaperto l'interesse per il turismo di prossimità, le attività all'aria aperta, i cammini e le camminate. Fra i praticanti ma anche a livello di riflessione. Se la rivista nazionale del Cai ha genericamente intitolato un suo servizio *La filosofia del camminare*, il tema è stato affrontato anche da filosofi accademici. Che si sono posti una domanda. Nell'era dell'*ultratrail* e della *performance*

sportiva, delle *App* che monitorano ogni parametro del nostro movimento, dei *social* che permettono di condividere immediatamente le esperienze con tutti, c'è ancora posto per la camminata pura e semplice? Riusciamo ancora, come il passeggiatore settecentesco, a metterci in cammino, magari senza una meta precisa, lasciandoci trasportare solo dalla meraviglia per ciò che vediamo e dal turbine dei nostri pensieri?



In montagna nevica di più ma più avanti nella stagione

Nella nostra consueta rubrica meteorologica abbiamo analizzato lo scorso mese l'andamento del 2022, riscontrando come l'anno si sia concluso come il più caldo e il più siccitoso di sempre. In questo numero vogliamo estendere l'analisi cercando un nuovo punto di vista. Di fronte a questi dati sempre più inquietanti, qual è l'andamento delle nevicata, e di conseguenza degli accumuli nevosi, sulle nostre montagne? È vera la nostra sensazione per cui nevica di meno?

Per rispondere a queste domande prenderemo come base dati le rilevazioni a cura di Arpa Piemonte per le località di Sestriere e Prali (entrambe le stazioni sono situate nei paesi, non useremo i dati delle piste da sci).

Il primo dato relativo a

Sestriere è probabilmente sorprendente. Escludendo gli ultimi tre anni, che sono risultati siccitosi a tutte le quote, il trend dell'accumulo di neve fresca per la località al Colle è addirittura in aumento rispetto agli anni '90! Il secondo risultato mostra invece uno slittamento nel tempo delle nevicata più copiose, che dai mesi di gennaio e febbraio si sono spostate tra marzo e aprile.

Prati segue lo stesso slittamento nel tempo ma nel contempo vede un trend in diminuzione dell'accumulo di neve fresca (da non confondere con le effettive precipitazioni che sono cadute in loco). A che cosa può essere dovuta questa differenza tra le due località?

I fattori da tenere in considerazione sono due:

– La differente quota, con Sestriere posizionato intorno a

2000m e Prali verso i 1400m.

– La loro posizione geografica, con il Colle del Sestriere che risulta più a ovest della val Germanasca.

Queste due differenze impattano diversamente ma con risultati simili. Negli ultimi anni sono state prevalenti le correnti da sud-ovest, che premiano con precipitazioni maggiori le località più occidentali dell'arco alpino pinerolese mentre lasciano più in ombra le zone più orientali e verso la pianura. Inoltre il trend delle temperature è in aumento anche sui rilievi e questo pone in situazione di difficoltà le quote medie come quella di Prali, lasciando invece al sicuro l'alta quota.

Il cambiamento climatico sta quindi portando i suoi effetti sgraditi anche per quanto riguarda l'innervamento in

montagna, con l'ombra sempre più ingombrante di veder scomparire gli impianti sciistici a quote medie.



Scarse nevicata a bassa quota

Meteo
www.meteopinerolo.it

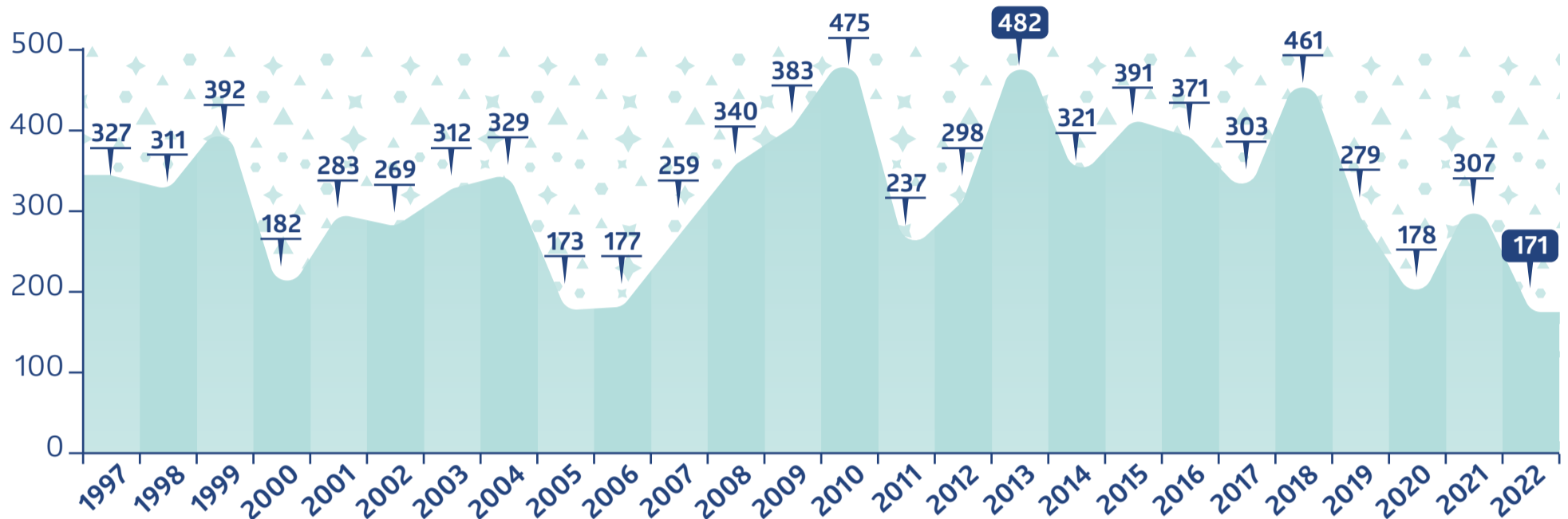
Poca neve, riserve idriche a rischio

Preoccupa l'andamento dell'accumulo nevoso nel periodo 1994-2022: i dati relativi a Sestriere, Prali e colle Barant

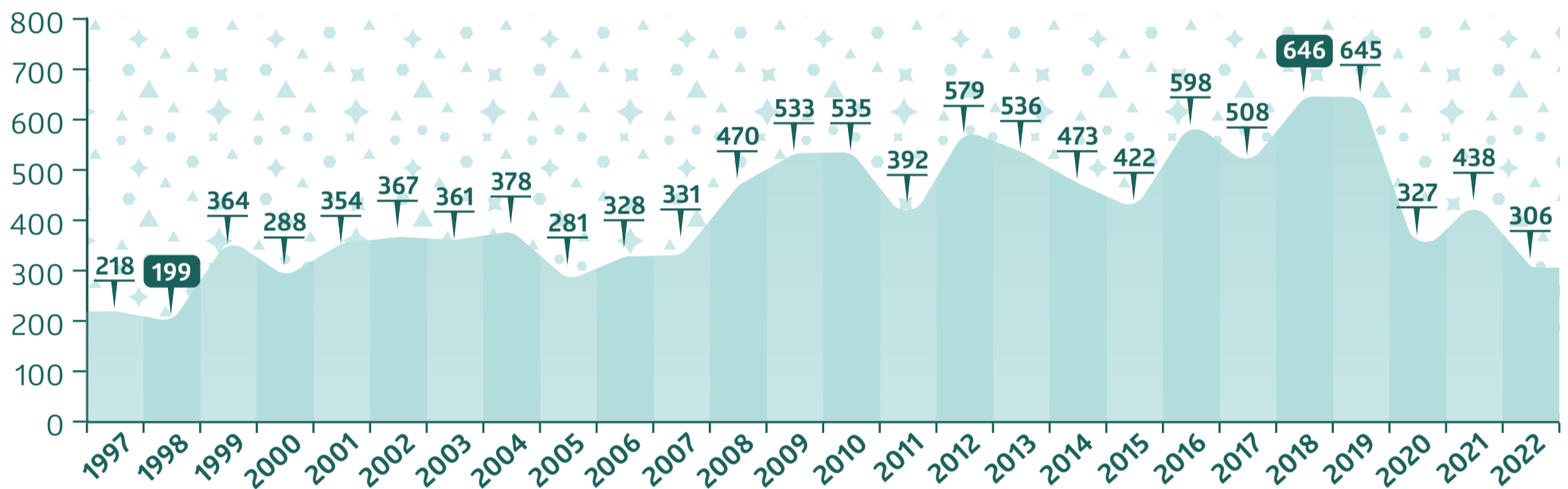
Accumulo nevoso negli anni 1997-2022
dati espressi in centimetri in evidenza il valore più basso e più alto in ogni località.

PRALI

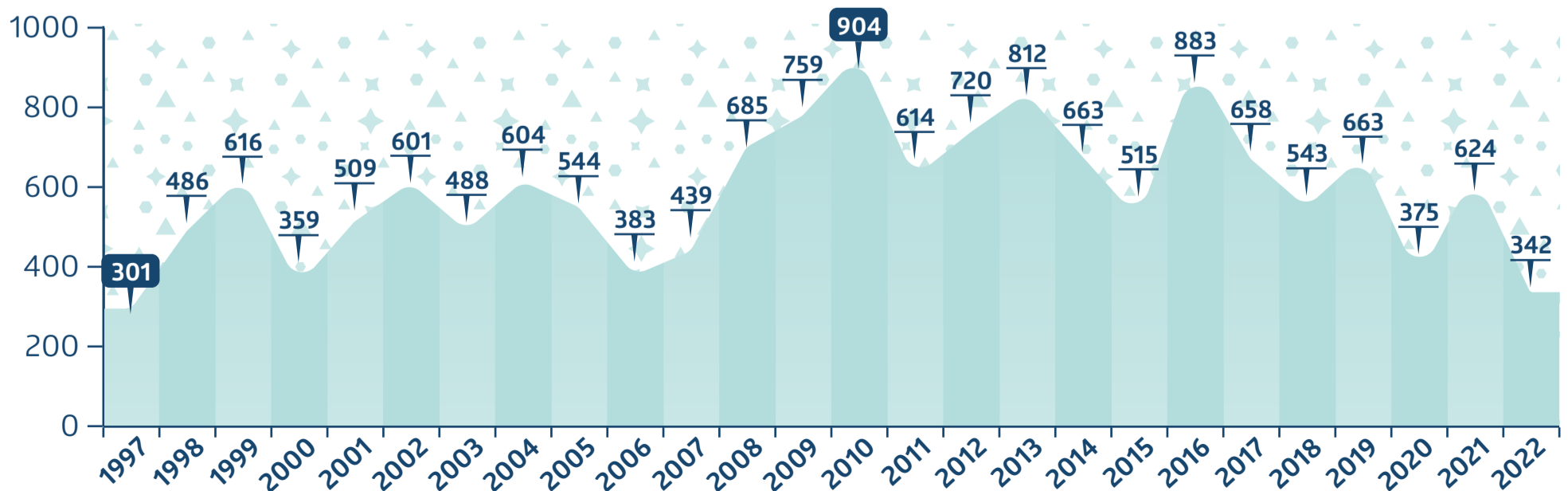
dati: www.meteopinerolo.it



SESTRIERE



COLLE BARANT



SERVIZI Fra i vari appuntamenti di marzo a inizio mese molti sono legati alla data dell'8; molto attiva anche la Fondazione Cosso a Miradolo con svariate iniziative appuntamenti al Castello

Appuntamenti di marzo

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Sabato 4

San Secondo: Il Teatro Variabile 5, in collaborazione con la chiesa valdese di San Secondo, presenta lo spettacolo *Camplunpeli, buttalo nel Pellice*. Da un testo di Andrea Salusso, regia di Gianni Bissaca con Corinne Benech, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Collaborazione tecnica di Pier Mario Sappè. Ingresso a offerta libera. Alle 21 nella sala valdese.

San Secondo: Al castello di Miradolo, alle 10,30 attività per famiglie "Kokedama", un metodo di coltivazione giapponese creativo e fantasioso. Alle 11 e 15 visita guidata al cameliato diffuso del parco del Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Bricherasio: Celebrazione ecumenica per la Giornata mondiale di preghiera, nella chiesa cattolica alle 15. La liturgia, quest'anno preparata dalle donne cristiane di Taiwan prende spunto dalla lettera agli Efesini: «Ho sentito parlare della vostra fede».

Luserna San Giovanni: Per la rassegna teatrale, spettacolo *Luna delle mie brame* della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani. Alle 16,30 al teatro Santa Croce, in via Tolosano 8.

Martedì 7

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *I profumi di madame Walberg* di Grégory Magne. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

Mercoledì 8

San Secondo: Apertura straordinaria della mostra e del parco del castello di Miradolo, in occasione della Festa della Donna, dalle 10 alle 18,30. Per tutto il giorno sarà garantito l'ingresso 2x1, con possibilità di aperitivo. Al castello di Miradolo, in stra-

dale Cardonata 2.

Torre Pellice: «Quello che le Donne dicono», pensieri e musica al femminile a cura dell'Associazione Musica Insieme con il coro Femminile "Note di Donne", Coro delle voci bianche, canto, musica da camera. Alle 21 nel tempio del Centro.

Venerdì 10

Pomaretto: Per la rassegna di incontri culturali, presentazione del libro di Erica Bonansea *Grand Puy*. Alle 20,45 alla Scuola latina in via Balziglia.

Sabato 11

San Secondo: Arte del paesaggio: appuntamento per i più piccoli per esplorare e divertirsi alla scoperta della mostra «Christo e Jeanne-Claude. Projects». Alle 10,30 e alle 14,30 al castello di Miradolo, in stradale Cardonata 2.

Torre Pellice: Per la rassegna "Femmina Fluens", la compagnia teatrale Rosso in valigia presenta «*W la V.!*», tratto da «I monologhi della vagina» di Eve Ensler, regia di Riccardo De Leo.

Domenica 12

San Secondo: Alle 11 visita guidata riservata, in compagnia di Paolo Repetto, curatore della mostra «Christo e Jeanne-Claude. Projects». Al Castello di Miradolo via Cardonata 2.

Torre Pellice: Tiziana Paschetto e Alberto Palmulli presentano il reading musicale «... d'amore e di vita». Lettura di brani e poesie di autori più o meno noti, seguiti da canzoni di cantautori italiani eseguite con chitarra e voce. I temi trattati saranno i sentimenti e le emozioni che quotidianamente viviamo: l'amore, la rabbia e la vergogna, le paure, i ricordi e la speranza nel futuro. Ingresso a offerta libera. Alle 17 nel tempio del Centro, in via Beckwith.

Luserna San Giovanni: Per la Se-

maine du français, concerto con musiche e brani francesi e della tradizione. Alle 17 nel tempio valdese dei Bellonatti.

Martedì 14

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *Only the animals - Storie di spiriti amanti* di Dominik Moll. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

San Secondo: In occasione della Giornata nazionale del Paesaggio 2023 istituita dal Mic - ministero della Cultura, apertura straordinaria del parco e del castello di Miradolo, con ingresso gratuito.

Luserna San Giovanni: Primo incontro del ciclo "Leggere il mondo del lavoro e le sue trasformazioni attraverso la lingua inglese" in collaborazione con il Servizio Giovani e Territorio della Diaconia Valdese - Csd. Verranno affrontati alcuni concetti chiave per il lavoro come *background, diversity, employability*. Dalle 14 alle 16 alla Biblio Agorà, Polo Multifunzionale in via Ex Deportati e Internati 22.

Giovedì 16

Pinerolo: Spettacolo *Funeral Home* di e con Giacomo Poretto e Daniela Cristofori. Alle 21 al Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 18

San Secondo: Alle ore 11 e 15 visita guidata al cameliato diffuso del parco del Castello di Miradolo. Un tour tra alberi monumentali e specie esotiche con Andrea Pelleriti, architetto paesaggista e agronomo. Alle 15,30, «Camelie e colori». La pittura calligrafica dei fiori», attività per famiglie con bambini 5-11 anni.

Luserna San Giovanni: Nuovo spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna "Cara mamma, il mondo è ingiusto". Alle 20,45 alla sala

Albarin. Ingresso a offerta libera.

Domenica 19

Pinerolo: Per la rassegna *Musica al tempio*, organizzata dall'Associazione culturale valdese Ettore Serafino, concerto di Giulia Loperfido al pianoforte. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille.

Luserna San Giovanni: Nuovo spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna *Cara mamma, il mondo è ingiusto*. Alle 16 alla sala Albarin. Ingresso a offerta libera.

Martedì 21

Pinerolo: Per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto *Fauré tra giovinezza e maturità* con il trio Debussy. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film "

Gagarine - Proteggi ciò che ami di Fanny Liard, Jérémy Trouilh. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

Giovedì 23

Villar Pellice: Per la rassegna cinematografica "Mi Rifugio al cinema", organizzata dalla chiesa valdese in collaborazione con il Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione di un film alle 20,45 nella Sala polivalente.

Venerdì 24

Pinerolo: Spettacolo *Il grande inquisitore* di Fedor Dostoevskij, una produzione Fahrenheit 451 Teatro. Alle 21 al Teatro Incontro.

Pomaretto: Per la rassegna di incontri culturali, presentazione del libro di Lorenzo Tivaldo *Se otto ore vi sembrano poche... Sindacato e lotte operaie nel Pinerolese 1948-1967*. Alle 20,45 alla Scuola Latina in via Balziglia.

Sabato 25

Pinerolo: Per la rassegna "Jazz Vision", serata *My little Italy* con Jean-Pierre Como Quartet. Alle

21 al Teatro Sociale.

San Secondo: Conversazione con Paolo Repetto all'interno della mostra «Christo e Jeanne-Claude. Projects». Si parlerà di *Land Art* (arte della terra), un movimento molto vasto e articolato, americano ed europeo, che a partire dal 1967 si è sviluppato sino a oggi. Alle 15 al Castello, in stradale Cardonata 2.

Pomaretto: Nuovo spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna *Cara mamma, il mondo è ingiusto*. Ingresso a offerta libera. Alle 20,45 nella sala del teatro.

Domenica 26

San Secondo: Degustazione *Nihon-Cha. Il Giappone e i suoi tè*. Saranno preparati e serviti in degustazione quattro diversi tipi di tè. Alle 16,30 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Lunedì 27

Pinerolo: Incontro aperto per il "Caffè Alzheimer", dalle 14,30 alle 17 nei locali dell'Hotel Barrage. Un momento pensato in particolare per *caregiver* e familiari delle persone con demenze, dove è possibile parlare, raccontarsi e avere informazioni sulle demenze e l'Alzheimer grazie all'intervento di professionisti. Interviene Eleonora Vannini, Neurologa Asl To3 di Pinerolo sul tema «Il ruolo della neurologia nella rete dei servizi per la demenza».

Martedì 28

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *Petite maman* di Céline Sciamma. Alle 21 al cinema Una finestra sulle Valli, in viale Galileo Ferraris.

30 marzo

Pinerolo: Spettacolo *La corsa dietro il vento. Dino Buzzati o l'incanto del mondo*, con Gioele Dix. Produzione del Centro Teatrale Bresciano. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Le illustrazioni delle fiabe dei fratelli Grimm

Il Liceo Valdese, in collaborazione con la Galleria civica d'arte contemporanea Scropo di Torre Pellice e il Goethe Institut di Roma, presenta la mostra "Grimmaratona", composta dalle illustrazioni di numerose fiabe dei fratelli Grimm, realizzate dall'illustratore nato in Argentina e divenuto uno dei più famo-

si e premiati illustratori di libri per l'infanzia, Fabian Negrin. Nel mese di marzo un gruppo di studenti del liceo, coadiuvati dall'insegnante Tatiana Barolin, saranno impegnati in alcuni laboratori offerti alle scuole primarie del territorio. Durante l'inaugurazione della mostra, che si terrà sabato 4 marzo alle 10,30, interver-

ranno Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese, con una riflessione circa il patrimonio dei racconti e delle leggende locali, e gli studenti del Liceo Valdese che si soffermeranno sulla figura dei due studiosi tedeschi.

